

Traffico & smog

Relazione preoccupata dei tecnici, gli assessori minimizzano

# Solo belle promesse

## Allarme inquinamento: la giunta non sa che fare

Per fronteggiare l'emergenza il Comune propone di limitare la circolazione dei mezzi pesanti (misura che doveva entrare in vigore due mesi fa), colpire la sosta selvaggia, sfalsare gli orari degli uffici - Ma come raggiungere questi obiettivi? Nessuno lo sa, si dice solo «vedremo e verificheremo»

No, non ci siamo proprio. Dopo l'allarmante dossier sull'inquinamento atmosferico consegnato lunedì al sindaco Signorello la giunta si è limitata a rispolverare misure che sarebbero dovute andare in vigore oltre due mesi fa (divieto di transito nel centro di giorno per i mezzi pesanti), a spacciare per provvedimenti ad hoc la repressione di abusi come la sosta selvaggia, a tacitare i più «intransigenti» con l'impegno a sollecitare l'adozione di fasce orarie sfalsate per uffici e servizi. «Siamo di fronte alla classica montagna che partorisce il topolino», hanno commentato a caldo i comunisti. In effetti l'inesistente piano antinquinamento è stato deciso (sabato in seduta straordinaria la giunta discuterà i provvedimenti esecutivi) proposti da un comitato ristretto dopo aver ascoltato per oltre quattro ore le analisi e i suggerimenti del comitato

scientifico insediato dalla stessa maggioranza nel novembre scorso e coordinato dal professor Beretta Anguissola, presidente del Consiglio superiore di sanità. Esperti e scienziati hanno consegnato una ponderosa relazione che, pur tenendo conto della disomogeneità dei dati raccolti sui «giorni neri» come si verificano a Londra nel '56 provocando la morte di 5000 persone in una settimana ha spiegato il professor Fincheria dell'Enea - Si tratta piuttosto di un inquinamento cronico invece che acuto. Non siamo in grado di fornire cifre esatte né di creare concatenazioni certe di causa ed effetto ma è sicuro che sul lungo termine e sui numeri statisticamente rile-



Carlo Alberto Ciocci



Massimo Palombi

vanti si morirà di smog anche in questa città. Nel comunicato finale però la giunta si è assunta la responsabilità, dopo aver riconosciuto che a Roma il problema inquinamento esiste (bontà loro), che comunque i dati fanno ritenere che non sussistono situazioni di allarme, né di danno immediato né di pericolo emergente per la salute pubblica. Del resto che sindaco e assessori fossero nell'umore di sottovalutare l'80s lanciato dagli esperti è autarkia giudiziaria è emerso con chiarezza dal tono delle domande di chiarimento avanzate dagli esponenti del pentapartito a cui la giunta ha risposto con dati massimi di inquinamento non lascia tempo dieci anni per porre rimedio a situazioni di inquinamento del livello di guardia? Si potrebbe forse dire che davanti a noi ci sono 6 anni di tempo, ha chiesto un assessore all'esperia di discipline giuridiche, professor Dell'Anno (che si è ben guardato dall'avallare questa interpretazione della legge). Anche per quanto riguarda i provvedimenti presi per ridurre i veleni nell'aria la giunta ha accolto soltanto qualche spunto di una lista di controllo elaborata dagli esperti divisa in sedici capitoli, suddivisa a loro volta in centinaia di proposte da quella della creazione di «aree sorvegliate» a quella della semipenalizzazione di strade del centro e della periferia. «Il sindaco e gli assessori di questa giunta - ha commentato con amarezza Sandro Del Fattore, consigliere comunista - sono degli irresponsabili, stanno giocando con la salute dei cittadini. Le beghe interne, le promesse fatte dalla Dc in campagna elettorale contro la chiusura di elezione storica, impediscono alla maggioranza di prendere misure, ormai non più rimandabili».

Antonella Caiata

Felice Ponzo arrestato in casa

# Per sei anni ha violentato tre nipotine

Una delle piccole all'epoca della prima violenza non aveva nemmeno dieci anni

Per sei anni ha violentato le nipotine, tre bambine dai 9 ai 13 anni, approfittando della loro difficoltà situazione familiare erano orfane e ricoverate in un istituto di suore. Le andava a prendere di tanto in tanto, le portava a passeggio e le violentava. Poi le riportava in collegio, minacciandole «Se parlate siete rovinata. Nessuno vi guarderà più». E andata avanti così dal '76 all'82, poi quando le ragazze sono cresciute e uscite dall'orfanotrofio Felice Ponzo, 54 anni, un contadino originario di Rocca Priora ha deciso di smettere: continuare a violentarle poteva diventare rischioso, avrebbero potuto restare incinte o peggio ribellarsi e parlarne. Per lui la violenza alle tre nipotine era una storia vecchia, quasi dimenticata; l'uomo che da anni s'è stabilito a Roma, alla Borghesiana, con la famiglia, era ormai certo di farla franca. Invece ieri mattina gli uomini della settima sezione della squadra mobile diretti dal dottor Del Greco lo hanno arrestato. Sul mandato di cattura, emesso dal Tribunale di Roma c'è una sfilza di accuse: violenza carnale continuata, atti osceni in luogo pubblico e tentata

violenza. Sembra infatti una delle tre nipotine sia riuscita a sfuggire allo stupro ribellandosi alle aggressioni dello zio. Questa terribile storia è venuta a galla quasi per caso. Una delle giovani infatti ultimamente s'era confidata con un amico ed era riuscita a raccontare il suo triste segreto. È stato proprio l'amico a convincere la ragazza a denunciare lo zio. Ma tra Montecompatri e Rocca Priora dove abitavano le famiglie delle giovani la loro vicenda non doveva essere del tutto sconosciuta. I vicini di casa raccontano che la famiglia Ponzo è segnata dalle disgrazie. I due fratelli di Felice sono morti da anni e i bambini sono cresciuti così, alla meglio sbalottati tra le famiglie dei parenti e l'orfanotrofio. A Borghesiana, intanto, dove abita Felice Ponzo, la moglie tenta come può di difendere il marito: «Sono tutte bugie - ha detto al telefono. Sono le sue sorelle che hanno un diverbio per la proprietà di alcuni terreni che l'hanno denunciato. E comunque le nipoti sono ragazze di strada. Cosa volete che conti la loro parola?».

c. ch.

## Le (in)decisioni di Signorello

### 1 «Provvedere d'intesa con la Regione e con il governo a realizzare un sistema di monitoraggio automatico per il rilevamento dell'inquinamento».

### 2 «Attuare una serie di misure tese a ridurre il traffico privato e la sosta selvaggia» (sic!).

### 3 «Stabilire il divieto di transito nel centro storico per i mezzi pesanti durante le ore diurne».

### 4 «Riorganizzare il servizio di raccolta dei rifiuti urbani solidi in orari di maggiore fluidità del traffico».

### 5 «Sollecitare, d'intesa con gli organismi interessati, l'adozione di fasce orarie sfalsate per uffici e servizi».

### 6 «Promuovere una campagna di informazione e di orientamento sia sui rischi dell'inquinamento sia sui provvedimenti intesi a fronteggiarli».

# Eppure gli esperti parlano chiaro: «In pericolo la salute della gente»

Conclusioni allarmanti del gruppo di lavoro istituito dalla giunta - È il traffico il nemico numero uno, l'inquinamento atmosferico e acustico danneggia le persone - Un lungo elenco di proposte (inascoltate) per risolvere i problemi

È tutto vero. L'inquinamento atmosferico e acustico a Roma non è una montatura dei giornali, né una fantasiosa invenzione di pretori desiderosi di pubblicità, ma una realtà concreta, drammatica. La relazione del gruppo di esperti messi al lavoro dalla giunta capitolina parla chiaro. «L'inquinamento acustico - si legge a pagina cinque del documento - raggiunge in molte strade interne ed esterne alle mura Aureliane gli ottanta decibel, un livello di rumore tale che in caso di esposizione prolungata potrebbe comportare danni per la salute umana». Sconfondenti anche i dati sul rilevamento dell'inquinamento atmosferico, imputati agli ossidi di azoto e di zolfo, il monossido di carbonio, le particelle sospese e i composti organici volatili. «In molte zone della città - si dice a pagina quattro - sono stati frequentemente raggiunti livelli di inquinamento superiori ai limiti fissati dalle norme igienico-sanitarie in vigore o in corso di emanazione, nonché ai limiti fissati dalle direttive della Comunità europea, che dovrebbero guidare stati formalmente recepiti dall'ordinamento legislativo italiano». Non basta, avverte sempre la relazione che «anche quando non vengono superati i limiti di legge, i livelli di inquinamento sono comunque prossimi ai valori limite, e comunque nettamente superiori ai valori guida raccomandati dalle direttive della Cee. Questi livelli sono dannosi per i manufatti artistici e storici di cui Roma è ricca e per gli ecosistemi vegetali, presenti nei parchi e in altre zone urbane».

Il colpevole? Il traffico. Secondo gli esperti della commissione, dai trasporti dipende l'89,7 per cento degli ossidi di azoto, l'87,8 per cento delle particelle sospese, il 93,2 per cento dei composti organici volatili e

quasi tutto il monossido di carbonio. Fa la sua parte anche lo smog da riscaldamento che si aggiunge al 69,2 per cento dell'inquinamento da ossidi di zolfo. A quali conclusioni è giunta la commissione degli esperti? «È necessario - si legge a pagina sei - mettere in atto in tempi brevi una robusta politica di intervento, per porre rimedio alle situazioni più gravi di inquinamento e di rischio per la salute della popolazione». Non è solo un grido di allarme, gli esperti hanno sottoposto anche all'attenzione dell'amministrazione comunale una lunga serie di proposte (ben sedici), avvertendo che «al fine della soluzione dei problemi di inquinamento non possono essere considerate isolatamente». Si propone di ridurre il numero delle auto in circolazione con l'istituzione di fasce orarie di divieto di accesso nelle zone più inquinate, realizzare un sistema di parcheggi nelle aree periferiche e

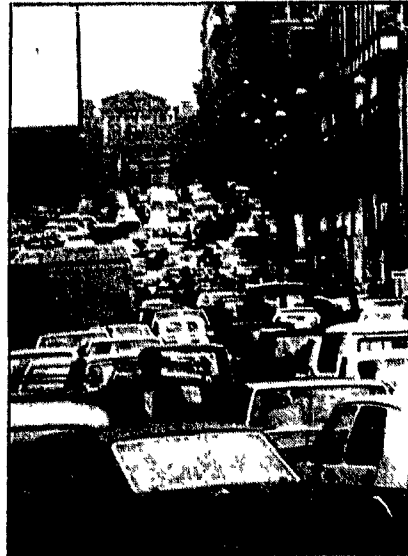
semiperiferiche della città, lo sviluppo dei sistemi pubblici di trasporto (corsie preferenziali, studi di fattibilità su trasporti leggeri di superficie), una disciplina rigorosa per il carico e lo scarico delle merci e la raccolta rifiuti, la revisione e il controllo rigoroso dei permessi speciali concessi per l'accesso alle zone sorvegliate, la realizzazione di piste ciclabili e l'estensione delle zone pedonali. Sono solo esempi tratti da dodici pagine di elezione puntigliosa dei provvedimenti indispensabili da adottare. In che conto la giunta ha tenuto le indicazioni dei «suoi esperti» è riferito qui sopra. La ha usata come un fiondo all'occhietto, si è comportata un po' come quelli che comprano i libri intonati con il colore del salotto, e che magari li segnano, perché non entrano negli scaffali.

Roberto Gressi

## Intervista al professor Zito primario oncologo del R. Elena

# «Veleni? Peggio: queste sostanze che respiriamo portano il cancro»

I guai peggiori per i nostri polmoni arrivano dai motori al «minimo», cioè dagli ingorghi



«Biossido d'azoto e monossido di carbonio. Due veleni sprigionati dalle macchine e dai bus soprattutto, ma anche dai camini delle nostre case. Cosa sono, quali effetti producono sul corpo umano?». «Entrambe le sostanze si formano durante la combustione - risponde Romano Zito, primario oncologo dell'ospedale Regina Elena. Il monossido di carbonio blocca l'emoglobina nel sangue impedendo così il trasporto dell'ossigeno ai tessuti. Ma, essendo una sostanza tossica e reversibile, bastano 48 ore di esposizione all'aria pura affinché la situazione tornerà alla normalità. Il biossido d'azoto si forma perché l'azoto atmosferico si ossida nella combustione e perché si trovano tracce di nitrati in diversi combustibili. A sua volta questo biossido reagisce con altri prodotti, come gli idrocarburi policiclici contenuti nella benzina e di cui il più noto è il benzopirene, e possono così anche nitrarsi, vale a dire combinarsi chimicamente con loro. I nitrocomposti sono molto cancerogeni. Gli ossidi nitrosi si formano, particolarmente quando le vetture circolano a bassa velocità o quando so-

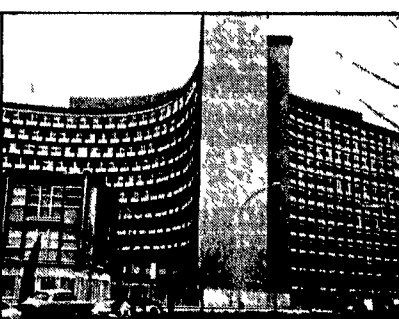
no in folle, in queste condizioni però è prodotto anche abbondante monossido di carbonio». «Le conseguenze sul corpo umano delle emissioni di questi veleni?». «Formazioni cancerogene, soprattutto nei polmoni». «Le vetture diesel? Sono meno o più tossiche di quelle a benzina?». «Producono una quantità superiore di monossido di carbonio e di ossido nitroso proprio perché hanno motori più potenti ma che lavorano a bassa velocità». «Il traffico però è inquinante anche per altri motivi?». «Sappiamo che freni e frizioni contengono amianto, sostanza altamente cancerogena». «Esatto. Si sprigionano fibre di amianto non solo dai freni e frizioni, ma anche dai pannelli contenuti nelle ruote, nelle case prefabbricate. Questa sostanza una volta ingerita è di difficilissima eliminazione. La conseguenza di questo tipo di avvelenamento è un tipo di tumore assai caratteristico il pleuro mesotelioma. Ormai l'uso dell'amianto è stato vietato nell'edilizia, nella cantieristica navale, nella costruzione dei treni e delle locomoti-



ve. Ma non nella fabbricazione di freni e frizioni. Ancora non è stato studiato un materiale a basso costo e resistente alle alte temperature come l'amianto. Tuttavia si arriverà presto alla sua sostituzione. Resterà, a quel punto un interrogativo cosa fare dei vecchi freni e delle vecchie frizioni». «Coloro che si occupano di disciplina del traffico sostengono che non è conveniente la chiusura del centro storico alle auto private perché gli autobus sono più inquinanti». «È vero. Ma per affrontare correttamente il problema bisogna fare un discorso di rapporto tra quante persone trasporta una vettura pubblica - fino a 45 - e quante una automobile. Si è calcolato che se tutti il traffico privato fosse sostituito da quello pubblico si avrebbe un abbattimento dell'inquinamento del 90%, praticamente la sua scomparsa». «Cosa ovviamente impossibile». «Certo. Però assistiamo al paradosso amministrativo della giunta attuale che persegue la politica della diminuzione delle vetture. Atac Negli ultimi anni sono usciti

dai depositi il 25% in meno di automezzi, la conseguenza è stata l'innalzamento dei tempi di percorrenza dei mezzi pubblici e l'aumento del traffico privato. La gente per andare a lavoro non prendeva il bus perché gli standard internazionali indicano che un mezzo pubblico non supera i dieci minuti di frequenza». «Facciamo un'ipotesi realistica se a Roma circolasse quel 25% di autobus che è stato eliminato negli ultimi anni di quanto diminuirebbe l'inquinamento atmosferico?». «Di un quinto per alcune zone della città si formerebbe nei limiti di inquinamento consentiti dalla legge. Ma non al centro storico, perché lì il centro storico particolare che se tutti il traffico privato fosse sostituito da quello pubblico si avrebbe un abbattimento dell'inquinamento del 90%, praticamente la sua scomparsa».

«C'è un dato per capire i danni prodotti dall'inquinamento sulla popolazione del centro storico?». «La mortalità dei non fumatori. Negli ultimi 40 anni è aumentata di 30 volte. Tuttavia bisogna tener conto anche di altri fattori che possono incidere su questo dato per esempio il riordinamento idrico». «Aria inquinata, acqua inquinata. Che ne sarà della città?». «C'è della nostra terra?». «Rosanna Lampugnani



# «Montali è un presidente o un dittatore?»

Regione: il presidente tenta ancora di scalcare il Consiglio - Dure accuse del Pci

«Un nuovo attacco, da lasciare allibiti per la pesantezza dei termini e soprattutto per la gravità delle affermazioni», il Consiglio regionale, alla stessa dignità istituzionale della Regione Lazio oltre che al ruolo, spesso determinante, dell'opposizione. Questo atteggiamento del presidente Sebastiano Montali non può più essere tollerato. Sono parole del capogruppo comunista Mario Quattrucci, al termine della riunione di ieri del Consiglio regionale. Lunghe ore di seduta nelle quali si è assistito ad uno scontro violentissimo tra il gruppo comunista e il presidente Montali partita dal tentativo di far votare un emendamento che - in qualche modo - avrebbe finito per modificare il regolamento dello stesso Consiglio regionale, la seduta si è trasformata in un durissimo «botto e risposta» sull'azione della giunta di pentapartito e sul funzionamento dell'assemblea consiliare. L'incidente è avvenuto al momento di discutere la delibera per l'attuazione di un regolamento della Cee sul miglioramento delle strutture agrarie. Un emendamento della maggioranza tendeva ad introdurre la regola che un ritardo della commissione agricoltura nell'esprimere il proprio parere fosse da considerarsi come una approvazione (la regola del silenzio-assenso). Immediata le repliche del gruppo comunista: «Non è possibile tollerare l'introduzione di una nuova prassi antistatutaria», ha detto Mario Quattrucci. E ancora: «Così si vuole ferire l'istituzione consiliare», ha ribadito il vicepresidente del Consiglio Angiolo Marroni. Montali ripropone l'emendamento, accusa Marroni di «facili protagonismi» e ripropone, ma con maggiore durezza, il consueto attacco al Consiglio regionale che non permetteebbe alla giunta di governare. E tanto per non lasciare dubbi, di fronte alle contestazioni del Pci ha chiamato la maggioranza a fare quadrato e passare al voto (manovra che, peraltro, non è andata in porto). «Atteggiamenti dittatoriali», li ha definiti Marroni in risposta, «incapace di distinguere la normale e logica conflittualità politica con i livelli personali e di buon gusto». «Siamo stanchi dell'atteggiamento del presidente - ha aggiunto Quattrucci - che continua a parlare di ostruzionismo per giustificare la completa inettitudine del pentapartito. Comunque - ha concluso - se continuerà così il presidente della giunta conoscerà davvero l'ostruzionismo comunista come la giunta di sinistra ha conosciuto l'ostruzionismo in Campidoglio alla fine della scorsa legislatura». Il Consiglio regionale torna quindi a riunirsi oggi pomeriggio. Ma non tira un buon vento. Molti esponenti della stessa maggioranza si sono detti infatti preoccupati per un «crollò della produttività amministrativa e legislativa» che non potrà essere bloccato fino a quando non saranno risolte questioni fondamentali come le nomine ed il bilancio di previsione dell'87. Questioni sulle quali è in corso nel pentapartito uno scontro durissimo. NELLA FOTO il palazzo della Regione sulla Colonna.